

## Domenico Scarlatti

Poliedrico autore di composizioni di tutti i generi musicali, è universalmente noto per le sue straordinarie sonate per clavicembalo.

Sesto figlio di Alessandro, Domenico Scarlatti (26 ottobre 1685, Napoli - 23 luglio 1757, Madrid) mostra fin da ragazzo un talento eccezionale, tanto che a 15 anni è già organista e compositore della cappella reale di Napoli. Il giovane Domenico è tuttavia più interessato alla tastiera che all'opera e nonostante i tentativi del padre di aprirgli una carriera come compositore, per diversi anni stenta a trovare una collocazione stabile.

Per qualche tempo è a Venezia poi, dal 1709, a Roma, come maestro di cappella della regina Casimira di Polonia in esilio (per la quale compone vari melodrammi) e dal 1714 al 1719 è maestro di cappella in S. Pietro. Per la Cappella Giulia compone il suo capolavoro nel campo della musica sacra, uno *Stabat mater* a per 8 voci.

A questo periodo risalgono due "sfide": una all'organo con [Haendel](#), l'altra al cembalo con l'inglese Roseingrave. Sono due episodi molto probabilmente leggendari: di certo conquista la stima dell'inglese, affascinato dai "mille diavoli" che Scarlatti sa suscitare dalla tastiera, tanto da diventare il promotore della musica del compositore italiano in Inghilterra.

I rapporti con il padre non sembrano facilitargli la carriera: nonostante l'età avanzata, [Alessandro Scarlatti](#) pretende di dirigere le scelte del figlio e, a volte, sembra perfino volersi porre come suo rivale. Solo nel 1717, a 32 anni, Domenico riesce a ottenere (non senza difficoltà) l'emancipazione dalla tutela del padre. Due anni dopo coglie l'occasione per costruirsi finalmente la sua agognata e personale carriera accettando un invito di Roseingrave per la rappresentazione di un'opera in Inghilterra.

Nel 1719 è a Lisbona, alla corte di Giovanni V, compone musica sacra e musica per le cerimonie di corte e, successivamente, diventa maestro di musica di Maria Barbara, la figlia del re. Nel 1733 l'infanta sposa Ferdinando, secondogenito del re di Spagna, e Scarlatti la segue dapprima a Siviglia, poi alla corte di Madrid.

In questi anni Scarlatti (libero da pressanti impegni ufficiali) può finalmente dedicarsi anima e corpo alla tastiera, il suo vero grande amore. Ferdinando e la moglie, infatti, sono molto schivi e poco amanti del fasto, cosicché il loro maestro di musica non è costretto a comporre per occasioni di corte. Neppure quando, nel 1746, i due salgono sul trono reale, dato che dell'incombenza si occupa il nuovo direttore del teatro di corte, il famosissimo soprannista Carlo Broschi, detto Farinelli.

La musica assume, invece, grande importanza nella vita privata, nelle riunioni amichevoli, ed è per queste occasioni che Scarlatti compone un corpus imponente di sonate per clavicembalo (a tutt'oggi ne sono state catalogate 555) che spezzano tutti gli schemi formali dell'epoca, spaziando dal più brillante virtuosismo all'espressione della più sofferta interiorità, dall'esplorazione di nuove possibilità tecniche all'imitazione naturalistica.

Nel 1738 a Londra viene pubblicata una raccolta di 30 *Esercizi per clavicembalo*, capace di diffondere il suo nome in tutta Europa.

Le altre sonate (nate in circostanze private e in circoli ristretti) vengono ricopiate fra il 1752 e il 1757 dal più fedele e valente dei suoi allievi, il padre Antonio Soler, probabilmente per volontà di Farinelli. Si racconta (ma forse è solo leggenda) che Farinelli riesca a convincere Scarlatti a raccogliere ordinatamente le sue composizioni in cambio del pagamento di un ingente debito di gioco.